

Verso una "sindrome post-Covid-19"?

Sintomi debilitanti stanno provocando effetti sostanziali su una minoranza significativa di pazienti post-Covid e non solo negli anziani. Attraverso la ricerca e la sorveglianza per identificare l'intero spettro di malattia sono in corso diversi studi

Fatigue, tosse, dispnea, dolore toracico, mal di testa invalidanti, vuoti di memoria. Sono i sintomi più comunemente descritti dai pazienti clinicamente guariti da Covid-19, ma che a distanza di mesi dal contagio convivono con una qualità di vita peggiorata,¹ tanto che sono in corso diversi studi internazionali per valutare la cosiddetta "sindrome post-Covid-19".

► Manifesto dei medici britannici

Per sottolineare questa condizione, 39 medici del Regno Unito, tra cui diversi *general practitioner*, che a distanza di mesi dal loro contagio convivono con sintomi persistenti, hanno diffuso un "manifesto" per condividere le loro intuizioni emerse sia dall'esperienza personale di malattia che dalla professione. In una lettera pubblicata su *BMJ* (From doctors as patients: a manifesto for tackling persisting symptoms of Covid-19)² i medici sollecitano la comunità scientifica a costruire un quadro accurato dei fenotipi Covid-19, attraverso la ricerca e la sorveglianza per identificare l'intero spettro di malattia. Questa richiesta viene dall'osservazione di un quadro emergente: i sintomi prolungati stanno provocando effetti sostanziali su una minoranza significativa di persone e dunque la morte non è l'unico risultato da misurare. Hanno anche richiesto una chiara definizione di "recupero da Covid-19".³ La mancata comprensione dei meccanismi biologici sottostanti che causano questi sintomi persistenti rischia di farci perdere l'opportunità di identificare i fattori di rischio, prevenire la cronicità e trovare approcci terapeutici per le persone colpi-

te ora e in futuro", scrivono gli AA. Ricordano anche che in un recente studio su 100 pazienti (67 dei quali non sono stati ricoverati in ospedale) la RM cardiaca dopo Covid-19 ha rilevato "coinvolgimento cardiaco in 78 pazienti e infiammazione miocardica in corso in 60 pazienti. I partecipanti allo studio con un recupero prevalentemente domiciliare hanno avuto un frequente coinvolgimento infiammatorio cardiaco, simile al sottogruppo ospedalizzato per quanto riguarda la gravità e l'entità".³

► Dati italiani

✓ A fare da apripista sull'insidiosa eredità di Covid-19 una *research letter* pubblicata *JAMA* da un gruppo di geriatri della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS e dell'Università Cattolica, campus di Roma, fa il punto della situazione e chiarisce quali sono i sintomi più frequenti e persistenti.⁴ Lo studio è stato condotto presso il day hospital post-Covid della Fondazione Policlinico Gemelli. Su 143 pazienti a distanza di oltre 2 mesi dalla diagnosi di Covid-19, solo 1 su 10 non presentava sintomi correlabili alla malattia iniziale. La maggior parte (87%) riferiva la persistenza di almeno un sintomo, soprattutto stanchezza intensa (53.1%) e affanno (43.4%). Il 27.3% lamentava dolore alle articolazioni e uno su 5 dolore toracico. La qualità di vita, valutata con apposite scale, è risultata infine peggiorata in tutti i pazienti. "Il messaggio importante ha spiegato in una nota il prof. **Francesco Landi**, responsabile Day Hospital post-Covid - è che tutti i pazienti che hanno avuto Covid-19 e soprattutto quelli colpiti dalle for-

me più gravi, devono essere sottoposti a controlli multi-organo nel tempo. Inoltre devono essere valutati attentamente rispetto alla persistenza di alcuni sintomi. Questo perché siamo di fronte a una malattia nuova, sconosciuta ed è quindi importante cercare di individuare gli eventuali danni a breve o a lungo termine".

✓ Una altra iniziativa all'interno del Progetto STORM (STudio OsseRvazionale sulla storia naturale dei pazienti ospedalizzati per Sars-Cov-2) dell'Università Milano-Bicocca è quella dell'ambulatorio multidisciplinare post-Covid dell'UO di Malattie Infettive della ASST di Monza, che ha finora valutato 150 pazienti. "I sintomi possono manifestarsi anche in persone precedentemente sane. Più frequentemente le sequele tendono a manifestarsi nei pazienti che hanno avuto una forma grave di Covid-19, negli anziani con cronicità. Tuttavia le stiamo osservando nei giovani - spiega **Paolo Bonfanti**, Malattie infettive Ospedale San Gerardo, Asst di Monza. Vi sono diverse ipotesi. Covid-19 rimane ancora oggi una malattia che presenta molti lati da scoprire. Ad esempio, alcuni pazienti presentano disturbi neuro-cognitivi: stiamo cercando di studiare se questo possa essere un effetto diretto della malattia o, ed in molti casi è sicuramente così, un effetto della prolungata ospedalizzazione in condizioni difficili, con sviluppo di una sindrome da stress post-traumatico".⁵

BIBLIOGRAFIA

1. *MMWR Morb Mortal Wkly Rep* 2020; 69: 993-8.
2. *BMJ* 2020; 370: m3565.
3. *JAMA Cardiol* 2020 J: e203557.
4. *JAMA* 2020; 324: 603-5.
5. <https://bnews.unimib.it>